



## DIALOGO

*Fantasia, Memoria, Giudizio, Voce.*

- F.** Tu non rispiniresti giammai di narrare le cose andate: fai di molte parole: ti vuoi essere grave, e ti sei sempre fredda mi annoj, e non posso più oltre patire di trovarmi teo.
- M.** Cervellina mia, vorresti che io facessi quello che tu fai, che parlarsi da invalata, che abbandonarsi il reale, per andar in cerca del fantastico, che inventassi a dritto, e a rovescio, per sorprendere chi mi ascolta. Non mi fero dell'avviso tuo. Tu dicesti, che non puoi patire di trovarti meco. Questo sentimento l'aveva io pure, e aspettava a dirtelo con una storia.
- F.** Il Ciel mi guardi che tu me l'ab-

bia a dire col tuo metodo. Ho risolto, starò meglio sola, e me ne vado.

- M.** Vatene pur a immattare quei che ti ascolteranno. Essi meriteranno d'impazzire, se saranno troppo facili a fatti accoglienza.
- F.** Tu sei tu, una pazza, che pretendi che ognuno si scordi di se per non parlare, che de' casi altrui; che impedisci l'invenzione, e lo spazio de' proprii capitali. Statti teccagine mia colle tue parole gelate più di neve.
- M.** E tu va colle tue così mal unite, che se avessero capacità d'intendere si spiriterebbero a vederli congiunte.

- G. A ma' pafsi , a ma' pafsi . Perchè vi dividete ? perchè siete adirate; voi altre ed io possiamo far buona compagnia ed essere molto accolti e graditi da ogni guisa di persone .
- F. Stai a vedere che questo gocciolone, questo pedagogo vorrà dar ragione a quella cianciera di memoria .
- M. E che si che questo Spigolifstro, che vuol sempre misurare tutto a festa, vorrà accusarmi , e dar il vanto a Fantasia .
- F. Che vuoi tu accordare due che teco non ponno aver mai accordo? che ti preme che vi sia pace tra tuoi nemici?
- M. Io non ti dirò altrettanto ; ma ti dirò bene che per una volta che meco convieni, cento mi sei avverso . Lascia che ognuno provegga a se come gli piace .
- G. Siete ben indiscrete se volete riguardarmi come nimico . Alla riveria , io vi pregio ed amo . Se alcuna volta non vi acconsento, ciò accade , perchè vorrei che de' vostri pregi faceste miglior traffico .
- F. Eccoti con le tue lezioni . Tu intifichiretti i corpi i più sani .
- M. Non diceva io , che tu vuoi sempre che ogni cosa si fia a festa, e tra mille , appena , a dieci fai buon viso .
- G. No: io vorrei solo , che nella Fantasia fostevi più regola ; in te più risparmio . Tutta due mi fareste care , se potessi ridurre una a soffrir freno, l'altra a essere meno prodiga .
- F. Non ti dissi io sempre che fra noi non vi ponno essere lunghe paci , perchè tu spesso domandi quello che io abborro ?
- M. E non ti ho ripetuto io, che la tua economia, mi par miseria, e che io tutto abbondanza, non posso patirmi i consigli tuoi?
- G. Ma no: siete ingiuste, vel dico un'altra fiatta . Si accordemo se sarete pazienti . Ti lascerò Fantasia il tuo bollor . Memoria non domando che tu non ispenda i tuoi tesori . L'opportunità, la convenienza sono i patti che vi propongo .
- M. Che mi sto più ad ascoltarti? Chi ha vuol spendere senza pensiero . Ho il metodo mio , e nessuno lo cangierà .
- F. Io non soffro memoria , che vorrebbe che ripetessi le sue serie, come si stanno immote, e aride nelle Biblioteche ; vedi se potrei soffrir te, che vuoi che non fiati senza che una legge non mi conceda il respiro . Il maraviglioso il nuovo sono gli oggetti che tengo in mira . Vi giunga a salti , o a passi ,

ciò

ciò fia per me sempre, lo stesso .

G. Ma . . . . .

F. No, no , ho preso il partito mio . Sola sarò beata .

M. Ognuno di voi mi defraudava . Una poichè spesso mi trascura , e qualche volta mi desordina . L'altro poichè vorrebbe sempre steguarimi . Andiamo pur disgiunte , e conteremo poi le nostre fortune .

G. Voi siete pur intolleranti .

V. Io volea esclamare da molto

tempo , che voi tre non potete star sempre assieme , e in uno albergo . Vi accorgete del bisogno che avete reciproco , dopo che vi sarete divise . Le due più pretto di te , o Giudizio , che sei lo terzo: il trionfo sarà tuo . Ti verranno a cercare , e si adatteranno a tuoi patti ; anchorchè tu stesso abbia bisogno di esse per non immunirti , come ti accaderebbe senza l'alimento che ti ponno prestare .



15. Settemb. Oggi si festeggiò l'anniversario della Incoronazione di S. M. Alessandro Primo Imperatore felicemente Regnante di tutte le Russie. Il Duomo dei Latini fu magnificamente addobbato dal Capitolo di Ezzo, e alle ore 10 della mattina v' intervennero il Principe col Senato; il Reggente del Governo Locale colle Magistrature principali; il Plenipotenziario di Russia, e i Ministri dell'Estere Corti; i Comandanti Russi di Terra e di Mare, e i Locali con molta uffizialità. Presero posto in distinte Tribune erette nella Cappella Maggiore, e vi fu cantata una solenne Messa in musica, dopo la quale, con pari pompa fu cantato l'Inno di Magnificenza, e di Gloria; e l'Orazione per la conservazione del Graziosissimo Monarca. La sua Immagine riportata sulla tela, era locata sotto baldachino a lato della Cappella e ornata di fregi d'oro, e di pompe in maniera da far marcare la maestosa sua Presenza. Il concorso fu grande e la solennità fu maggiormente esaltata dal suono degli strumenti, dallo sparo de mortaretti, e dall'allegro romore delle campane che accompagnarono alternativamente tutto il corso della funzione.

In detto giorno S. F. Co: Mocenigo diede un magnificentissimo Pranzo, e nella sera, da una compagnia di Nobili di questa Città, fu data una festa di Ballo nella gran sala del Pubblico Palazzo, nella quale v' intervennero le principali estere figure; parecchie Dame, e Cavalieri, molta Uffizialità, e altri soggetti qualificati. Il trattenimento durò brillantissimo, e festivo fino a giorno, e fu sempre frequentato da generosi, e scielti rinfreschi.

16. detto. Fu fatta una spedizione, in Campagna, di Truppe Imperiali Russe, e di un numero di nostre, che andarono a occupare il Borgo di Potamò. S. E. Co; Mocenigo Plenipotenziario fece pubblicare un Proclama con cui dichiarò che tal deliberazione fu provocata dalla perseveranza del disordine a fronte de' precedenti manifesti, e dalla situazione de' buoni, e innocenti, esposti colle persone, e colle proprietà loro ai pericoli, e ai danni della violenza. Che la spedizione non ha però in vista che la repressione degl'indurati colpevoli, e che tutti gli altri abitanti devono restar tranquilli, e come figli della Patria negar con energia, salvezza,

za, e custodia ai perturbatori della pubblica Pace. Che qualunque Appartenenza o Villa che accogliesse, o nascondesse qualunque si fosse reo, soggiacerà alle militari punizioni, e si meriterà all'opposto la pubblica confidenza e la sua gratitudine, se si darà la cura di perseguirli, e di renderli nelle mani del Governo. Ripete che il disordine, e l'anarchia devono finire per sempre; che l'ordine e l'ubbidienza al Reggente e Capo del Governo devono stabilirsi, come l'esige la pubblica salute.

19. detto. Alle ore otto della sera fece vela da questo Porto la Fregata Imperiale Russa comandata

dal Capitano d'alto Bordo Kav. Sorockin, unitamente ad altri due Vascelli privati di trasporto, sul bordo de quali erano imbarcate le milizie Imperiali Russe che devono essere disposte a formar la guarnigione delle Isole di Cefalonia, Zante, S. Maura, e Teacchi. Sopra la pretatta Fregata prese l'imbarco S. E. il Sig. Stamo Calichio-pulo Reggente Delegato della Città e Isola del Zante, per trasferirsi al suo Governo. La Fregata col convoglio de' trasporti, passerà a Cefalonia poi al Zante, e nei altri luoghi successivamente, per imbarcarvi le rispettive guarnigioni.



Eugenio frequentava in Casa di una giovane Dama, piena di bellezza e di grazia, che faceva accoglienza onesta a ogni persona, discreta: ma che non aveva nessuna tendenza a voler fare la galante. Eugenio acconciatosi all'umore della Dama guardava esso pure un contegno che mettealo in un perfetto accordo con essa, e gli faceva d'altronde ottenere tutte quelle attenzioni, che a un merito modesto venivano dalla Dama accordate. Contento Eugenio di tale intrattenimento, non rinviava di lodarsene, e per ogni luogo ove capitava faceva elogi alla conversazione della Dama, e metteva alle stelle le qualità e le grazie rare di lei.

Una notte Eugenio, per sventura sua, dormendo si sognò di essere innamorato della Dama, di essere corrisposto, e di aver scambiato la conoscenza in un fervidissimo amore. Svegliatosi, si sentì nel cuore l'impressione che gli

aveva fatto il sogno, e con tal tentazione poco vi volle che, anche vegliando, egli continuasse a sognare. Di tal guisa montato incominciò colla Dama a cambiar sue maniere; le faceva delle inchieste insolite; si turbava; si contorceva; s'ingroghava; le imponeva delle attenzioni che non aveva giammai osato di pretendere, e con simili altri fastidj, e indiscretezze si mise ad assediare, che la Dama fattasi accorta del di lui delirio, lo spreghò, repressè le sue profunzioni, e gli commise finalmente di non presentarsi più innanzi ad Essa. Eugenio cambiò tutto linguaggio. Per tutto ove si portava, in luogo degli elogj che faceva dapprima, prorompeva in biasimi e querele. Ma tutti rispondevano fra loro; Eugenio si è innamorato: fa da ridere la sua leggerezza, e non meritano credenza le sue parole.

Bz-

Adi 13. Settemb. D'Agrapidia. Barca Corfiota patr. Teofilo Aroni, manca di 10 jeri mattina carico di Formento mogia 20.

14. detto. Da Canea. Bergantino nomin. l'Arfenato, con band. Austriaca Cap. Filippo Lucovich, manca di là g. 8., carico di Oglio destinato per Venezia.

17. detto. Da Canea. Tartana nominata la Feconda con band. Austriaca Cap. Marco Radimiri, manca di là g. 8., carico di Oglio destinato per Venezia.

18. detto. Da Trieste. Checchia nominata S Michiel Arcangelo, con band Settinsulare Cap. Andr. Caligà da Cefalonia, manca di là g. 27., carico di Tabacco in polvere barili 176., Panni, Cordaggi, Carta, Caffè, Zuccaro, Piombo lavorato, Legname, ed altri colli merci, destinato per qui, e Cefalonia.

Da Catacolo. Pielego nominato S. Spiridion con band. Settinsulare Cap. Antonio Zenembiffi, manca di là g. 10. carico di Formento mogia 120., ed acquavita bar 20.

Dal Zante. Tartanella Zantiotta, patr. Panagioti Pandafin, manca di là g. 8. c. di Formento m. 180.

Nella Pubblica Stamperia

19. detto. D'Asso. Barca Affiotta, patr. Vassili Mazachi, manca di là g. 3. carico di Formento mogia 80.

D'Asso Barca Affiotta, patr. Giorgio Cavadià, manca di là g. 8. carico di Formento mogia 5.

Da Scio. Carlanghiz, nominato l'Alessandro, con band. mercantile Russa, Cap. Micailo Nestore Camburi, manca di là g. 22. carico di Formento mogia 800., destinato alla sorte.

Da Catochi in Romelia. Barca Assiotta, patr. Spiro Cavadià, manca di là g. 4., carico di Formento mogia 100.

Da Teachi. Barca Teachiotta, patr. Stati Cavavià, manca di là g. 7. carico di Formento mogia 100.

20. detto. Da Santa Maura gondola Santa Mauriota patr. Gianni Billalli, manca di là g. 3: carico di vino barile 50.

Valuta corrente delle Monete  
Zecchino Veneto Piastre 8, e p. 8.  
Detti Imperiali piastre 7. p. 20.  
Talleri Veneti. [  
Detti Colonnati. ( P. 3, e P. 13.  
Detti Imperiali [  
Piastre Turche lire otto.  
di Corfù, Con permesso.